L'arbitro Angonese

Per i noti incidenti avvenuti nella partita Milan-Lazio

SQUALIFICATO SAN SIRO

Il campo dei rossoneri « bloccato » per una sola giornata - Squalificato Castelletti, ammoniti Burlando e Noletti - Le altre decisioni del giudice sportivo

La Lega ha salvato il derby Milan-Inter

Dalla nostra redazione

MILANO, 18.

Lo stadio di S. Siro è stato squalificato per una giornata di gara. Il fatto per Milano non ha precedenti. La gravità dei disordini verificatisi al termine di Milan-Lazio e l'elemento di recidività dei tifosi rossoneri non hanno lasciato altra alternativa al giudice sportivo Barbe. Non si può dimenticare che il regolamento si ispira in materia al criterio della responsabilità oggettiva dei fatti. La società risponde in altre parole non solo di quanto accade in campo ma anche, evidentemente, di quanto avviene fuori.

Oltre che alla società rossonera, una giornata di squalifica è stata inflitta al laziale Castelletti, mentre sono stati ammoniti i giocatori Burlando, ancora della Lazio, e Noletti, del Milan.

La motivazione della sentenza del giudice sportivo non parla di aggressione, né all'arbitro né ai giocatori laziali, ciò che avrebbe reso le decisioni ben altrimenti severe; la presenza di persone estranee in campo figura invece solo nei rapporti stesi dai guardialinee. Complessivamente tre per l'esattezza furono gli « invasori ».

La motivazione si apre rilevando che la terna arbitrale, « *prima di scendere nel sottopassaggio, veniva fatta oggetto del lancio di alcune palle di carta, senza essere raggiunta, da parte di un esiguo gruppo di sostenitori locali aggrappati alla rete di protezione* ». Cita successivamente le ammonizioni di Burlando e Noletti al 2' e al 18' del secondo tempo e al 12' l'espulsione di Castelletti « *per aver colpito un avversario che, da tergo, gli aveva contrastato il possesso della palla* »; la manifestazione di intemperanza da parte del pubblico, quando l'arbitro aveva dato erroneamente il segnale anticipato della fine della gara, e dopo, a gara ultimata, il lancio al suo indirizzo, mentre si dirigeva al sottopassaggio, di « *bottigliette di plastica vuote, di cuscini e cartocci di carta, di monete, di sputi e di un ombrello che gli cadeva a un metro di distanza* » da parte di un gruppo di sostenitori locali, aggrappati minacciosamente alla rete di cinta; le minacce e le ingiurie, subito dopo ricevute dal medesimo nel proprio spogliatoio da parte di « *sette o otto scalmanati aggrappati ad una inferriata del finestrino, spalancato e prospiciente l'interno dello stadio* » e la rottura improvvisa di uno dei vetri del finestrino stesso.

« *Siffatte intemperanze* — dice la motivazione — *si protraevano per circa due minuti e cessavano per l'intervento della forza pubblica. Successivamente l'arbitro era costretto, unitamente ai guardialinee, a rimanere negli spogliatoi per un'ora e un quarto circa dopo il termine della gara* ».

Dai rapporti dei guardalinee emergono d'altronde questi elementi di responsabilità, puntualizzati dal giudice. Uno di essi afferma di essere stato fatto oggetto di continui lanci di bottigliette di plastica, senz'esserne colpito « *nel corso del primo tempo di gara* », e che « *alla fine dell'incontro, nell'apprestarsi a lasciare il terreno di gioco sotto un lancio ripetuto di oggetti constatava che due persone venivano prese sottobraccio, ciascuna da due agenti della forza pubblica e fatte uscire, attraverso il sottopassaggio, dal terreno di gioco* ».

Sulla base di questi elementi il giudice, « *affermate le responsabilità della società ospitante per il comportamento tenuto dai suoi sostenitori* » e la « *recidiva della società stessa in gravi manifestazioni di intemperanza del pubblico nei confronti degli ufficiali di gara, già precedentemente sanzionate nel comunicato ufficiale n. 24 del 5 ottobre 1966; e ritenuto, d'altronde come elemento attenuante il comportamento fattivo spiegato dai dirigenti della società* », conclude per la pena minima di una giornata di squalifica.

La multa di dieci milioni, di cui si era parlato, tra l'altro, è apparsa dunque inadeguata. Si è temuto evidentemente che un simile provvedimento avrebbe impedito un perentorio intervento nel caso che fatti analoghi dovessero ripetersi. Esso dovrebbe tra l'altro, contribuire — non si sa con quanto fondamento effettivo — a scoraggiare il ripetersi di incidenti del genere. Il giudice ha anche voluto mettere al riparo dall'accusa di « favoritismo » verso le società maggiori a danno delle piccole.

La minaccia che il *derby* dovesse aver luogo in campo neutro è stata, come previsto, scongiurata. Gli effetti della sanzione ricadranno dunque soltanto sulla prima partita casalinga di campionato, Milan-Foggia del 6 novembre che dovrà aver luogo in campo neutro. Varese? La eventualità invece di far rientrare nel provvedimento di squalifica la prossima gara di Coppa Italia, oltre che impossibile a termini di regolamento, sarebbe stata comunque respinta dal Milan come espediente contrario alle tradizioni della società.

I dirigenti del Milan hanno preannunciato il ricorso.

Per quanto riguarda le altre partite di campionato di serie « A » e « B » disputate domenica scorsa, l'avvocato Barbè ha squalificato per due giornate Vigni (Padova), ed ha deplorato Mancin (Venezia), Perani (Bologna), Panisi (Padova), Vanara (Genoa) e Bercellino (Juventus), ammonendo altresì Ardizzon (Bologna), Clerici (Lecce), De Paoli (Juventus), Canè (Napoli), Nodari (Atalanta), Trebbi (Torino), Volpi (Mantova), Colautti (Alessandria), Franceschini (Sampdoria), Gioia (Varese), Nuti (Verona) e Rosati (Salernitana).

s. c.

Real Madrid-Penarol mercoledì in TV

La partita di ritorno della finalissima intercontinentale della Coppa dei Campioni Real Madrid - Penarol sarà trasmessa in televisione la prossima settimana nella rubrica « Mercoledì sport ». Nell'incontro di andata la squadra sudamericana vinse per 2-0.

Sandro Lopopolo sollevato dal suo manager Steve Klaus la sera che conquistò il titolo mondiale battendo Hernandez ai punti

Presentato Di Benedetto in una conferenza -stampa

Lopopolo: «Rivas è abile ma io sono in gran forma»

Pascal De Benedetto, prossimo avversario di Benvenuti nel campionato d'Europa dei pesi medi, è all'apparenza un piccolo Ray Sugar Robinson. L'ex campione del mondo di due categorie amava girare il mondo accompagnato da una pittoresca corte che, oltre ad alcuni allenatori, comprendeva il sarto, il parrucchiere, il massaggiatore, il lustrascarpe: Ray Cantava, ballava ed era, insomma, un pozzo inesauribile di sorprese. Il campione di Francia dei medi, professionista appena dalla fine del 1963 con soli 24 incontri, dei quali 23 vinti e uno pareggiato, non può certo mettersi sul piano del più famoso asso del pugilato negro ma, le sue ambizioni, più o meno giustificate, non sembrano molto inferiori a quelle del suo illustre predecessore. Di Benedetto ha per ora soltanto il sarto personale, un italo-francese di origine pugliese, dal quale viene accompagnato, oltre che dal procuratore, Raoul German, ma spera tanto di infoltire il suo seguito dopo l'incontro di venerdì con Benvenuti. Intanto, per accrescere i suoi magri guadagni di pugile professionista, (gli avversari finore incontrati erano tutti mediocri e quindi di scarso valore « commerciale »), egli ha aperto un bar, ha un proprio complesso musicale, canta, fa l'indossatore, un mestiere questo che gli si addice a pennello data la sua figura slanciata, la disinvoltura nell'indossare vestiti originali e raffinati (ha tra l'altro una camicia con i bordi di merletto), il suo indubbio aspetto di bel ragazzo.

Pascal Di Benedetto, (anch'egli di origine italiana), ritiene — è il suo procuratore che parla — che Benvenuti, nonostante le ultime mediocri prestazioni, sia tuttora un « grande pugile », ma che ha buone speranze di batterlo. Evidentemente anch'egli si considera un « grande ».

Di Benedetto, che non ha problemi di peso, essendo di circa 400 grammi sotto il limite della categoria, a detto infine di essersi preparato per un incontro difficile e che concluderà oggi la sua preparazione.

Quando la conferenza stampa tenuta dal pugile francese stamani, nella sede della ITOS, organizzatrice della riunione di venerdì prossimo, stava per concludersi, è arrivato Sandro Lopopolo il campione del mondo dei superleggeri che, sempre venerdì, metterà in palio la propria corona contro il venezuelano Rivas. Il pugile milanese, stanco per il lungo viaggio in auto che lo ha portato da Porto Recanati a Roma, ha salutato cordialmente il suo collega francese e ha poi risposto brevemente ad alcune domande. Lopopolo ha detto che considera Rivas un avversario molto difficile, furbo ed esperto, ma di ritenere di poter prendersi la rivincita sul venezuelano. « *Questa volta sono preparato bene* — ha aggiunto Lopopolo — *anche se avevo cominciato gli allenamenti un poco preoccupato* Mia moglie doveva dare alla luce un bambino ed io non riuscivo a concentrarmi sul lavoro. Domenica scorsa, finalmente, Stefano è nato (l'ho chiamato così in onore del procuratore che mi a guidato fino alla conquista del titolo mondiale) ed ora sono più sereno. Attualmente o due obiettivi: battere Rivas e poi partire di corsa per Milano per godermi il mio primogenito che ancora non conosco.

Le « Piccole Olimpiadi »

Ottoz vince i 110 ostacoli ma con un tempo mediocre

Al ciclista Castello la medaglia d'argento - Buone prove delle polacche Kirszenstein e Klobukoska

Nostro servizio

CITTA' DEL MESSICO, 19 - L'atletica leggera, la regina degli sport, è stata a centro dell'attenzione anche oggi. Particolarmente attesa soprattutto dagli italiani la prova di Eddy Ottoz il miglior atleta sugli ostacoli alti che l'atletica mondiale abbia in questo momento. Purtroppo Eddy ha risentito molto della brutta giornata e della pessima pista correndo sia in batteria che in finale in 14"1, staccando di due decimi il belga Wilfried Geeroms. E' certo uno dei peggiori tempi della stagione per il bravo atleta valdostano ma bisogna tener conto, ripetiamo, delle pietose condizioni della pista e del tempo.

Degli altri azzurri bene Visini secondo nella venti chilometri di marcia dietro al russo Smaga che lo ha preceduto di 1 minuto e 13 secondi.

Romuald Klim, martellista sovietico, è andato a soli 47 centimetri dal suo stesso primato mondiale ottenendo la prestazione migliore della giornata. Il sovietico ha vinto con incredibile facilità il lancio del martello con la stupenda misura di metri 70.20, pur avendo di fronte a se un difficile avversario l'ungherese Gyula Zivotszki che ha lanciato a metri 68.20. Altra prestazione di buon valore tecnico, tenuto conto soprattutto dello stato della pedana, quella del re del lungo Ralph Boston che ha saltato 7,99 metri.

Il veterano belga Gaston Roelants sempre all'avanguardia nonostante la delusione degli Europei a Budapest, ha vinto con irrisoria facilità i 3000 siepi in 8'56"6. Il tempo lascia molto a desiderare ma le giustificazioni anche per Roelants sono innumerevoli. Oltre alle condizioni della pista e del tempo, il belga ha dovuto vedersela con gli effetti dell'altitudine che per la sua specialità si fanno particolarmente sentire.

Nel ciclismo grossa delusione per gli azzurri della velocità. Avevano piazzato tre concorrenti nei quattro posti della semifinale ma proprio l'unico straniero, il danese Wles Fredborg, ha conquistato la medaglia d'oro relegando Antonio Castello al secondo posto, mentre Walter Gorin batteva Gozzato per rinuncia guadagnandosi la medaglia di bronzo.

In buona evidenza il quartetto dell'inseguimento che ha ottenuto nelle qualificazioni il secondo miglior tempo dietro ai tedeschi occidentali. La squadra tedesca ha corso in 4'39"4, l'Italia in 4'39"7, la Cecoslovacchia in 4'40"1. Più staccate l'URSS con 4'43"6, il Messico in 4'46"9 e Cuba in 4'55"7. Tutte queste squadre daranno vita domani alle ultime battute della lotta per la medaglia d'oro.

Il quartetto italiano è composto da Gino Pancino, Luigi Borghetti, Giorgio Ursi e Giorgio Morbiato.

In campo femminile ancora una volta le fortissime polacche Irena Kirszenstein e Eva Kobluokowska si sono imposte con evidente superiorità. Particolare curioso le due atlete hanno ripetuto qui a Città del Messico esattamente gli stessi risultati dei campionati Europei di Budapest. La Kirszenstein ha vinto il lungo e i 200 la Kobluokowska i 100. Nei 200 la Kirszenstein ha dimostrato nuovamente di gradire moltissimo la specialità.

Bene anche la cubana Miguelina Cobian che ha ottenuto un 24"1 che le è valso la medaglia di bronzo.

I tempi e le misure dell'atletica vanno valutati anche dal punto di vista del tempo tutt'altro che buono oggi. La temperatura si aggirava sui 23 gradi con cielo grigio e forte vento da nord. E' stata la prima giornata veramente da mercoledì scorso quando le piccole olimpiadi presero il via.

Oltretutto il fondo della pista era alquanto allentato per la pioggia caduta nella notte e ne hanno risentito soprattutto i mezzofondisti. Il cecoslovacco Jungwirth, che ha vinto gli 800 metri in 1'51"9 davanti al connazionale Kasal, ha confermato dopo la gara che ha trovato notevoli difficoltà ambientali.

m. r.

Saraudi sfida Piero Del Papa

Il comitato attività professionistica della FPI ha deliberato di inoltrare alla EBU la sfida di Vittorio Saraudi, campione d'Italia dei pesi medio-massimi, al campione d'Europa della categoria Piero Del Papa.

Tale sfida sarà esaminata, assieme alle altre che pervenissero nei termini alla segreteria generale dell'EBU, dall'ACAB in occasione di una sua prossima riunione.

★ ★ ★

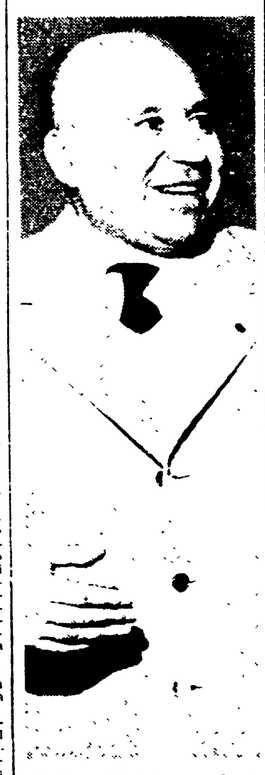
● **Il Liverpool ha battuto la squadra romena dei Ploesti per 2-0 nell'incontro di spareggio, qualificandosi per il secondo turno della Coppa dei Campioni**

● **La nazionale jugoslava ha sconfitto ieri a Belgrado la Cecoslovacchia per 1-0. La rete è stata realizzata al 20' del pt da Djajic**

● **In due incidenti avvenuti ieri a Buenos Aires durante la prima giornata del « Gran Premio automobilistico d'Argentina » una giovane è morta e 22 persone sono rimaste ferite**

● **L'Olanda « Under 23 » ha battuto ieri a Leeuwarden la squadra di Israele per 4-1 (3-0).**

Convocata l'assemblea della Lega ciclistica



La Lega del ciclismo professionistico ha convocato l'assemblea straordinaria dell'ente per il 13 novembre a Milano.

L'ordine del giorno di questa assemblea straordinaria prevede, fra l'altro, le dimissioni del direttivo, la discussione sulla posizione istituzionale della Lega e conseguenti delibere; eventuali proposte di aggiornamento dello statuto anche in relazione ai vigenti statuti internazionali, designazioni dei nuovi componenti del direttivo. Nella foto: Strumolo.

COPPA AGOSTONI

Trionfa Gimondi a Lissone

Pioggia e vento hanno flagellato la corsa Attacco di Adorni sul Ghisallo - Dancelli rientra alla « Molteni » - Bitossi terzo

Dal nostro inviato

LISSONE, 19.

Felice Gimondi lascia il segno nella « Coppa Agostoni », la sua firma è quella del vincitore e alle sue spalle, in un arrivo a due, troviamo nientemeno che il belga Eddy Merckx, lo sprinter impostosi nell'ultima Milano-Sanremo. Stupore, meraviglia e, diciamolo pure, qualche insinuazione. Un minuto dopo la conclusione tutti si sono chiesti: possibile? Possibile. Non c'è stata volata: Gimondi ha preso la testa a cinquecento metri e l'ha mantenuta comodamente sino al traguardo. Nessuna reazione di Merckx, nessun guizzo. Era morto, il belga? « Ero congelato, in condizioni tali da non poter assolutamente fare di più », ha commentato lo sconfitto.

A Merckx si può anche credere, tenuto conto degli elementi che hanno flagellato la corsa svoltasi sotto la pioggia, il vento e il freddo dall'inizio alla fine. Un diluvio, insomma. E tuttavia più di un campione ha smentito le previsioni della vigilia, s'è mostrato, ha dato battaglia, è uscito dal guscio: attendevamo gli uomini di secondo piano, i comprimari e invece sono via via saliti alla ribalta gli Adorni, i Gimondi, i Bitossi, gli Aussen, i Merckx, i Poulidor.

L'Adorni in fuga sul Ghisallo ha mancato il colpo per un soffio: aveva circa due minuti di vantaggio e l'hanno ripreso quando mancavano dieci chilometri al telone finale. Una fuga che meritava fortuna, non fosse altro per il coraggio del suo esecutore. Pensate: sono partiti in 117 e hanno firmato il foglio di arrivo in 30. Gli Anquetil, i Dancelli, gli Aimar, i Van Lecy, i Den Artog e molti altri nomi illustri hanno cercato rifugio nelle macchine al seguito. In pochi hanno rischiato, forse perchè questa era solo la « Coppa Agostoni », o meglio ancora la « staffetta » del « Giro di Lombardia » di sabato prossimo.

Una « Coppa Agostoni » che non ha avuto il conforto di una bella giornata come lasciava credere ieri pomeriggio il cielo di Lombardia. Un cielo che ha rovesciato acqua a non finire sui concorrenti. Infatti piovera già a dirotto quando la lunga fila ha attraversato il parco di Monza con cinque battistrada (Gualazzini, Faggin, De Pra, Genette e Labruille), cinque poveracci in vantaggio di un minuto esatto all'ingresso di Merate. Un vantaggio effimero che scompariva sul colle di Balisie. Nel ritorno a Lecco (una discesa viscida da far paura), Vigna e Labruille erano i più aduci. Il plotone si spezzava in diversi tronconi. Notati nelle retrovie Anquetil ed altri pezzi grossi, mentre davanti attaccava Poggiali al quale davano una mano Zilioli, De Pra e Nearo.

Eravamo a Monticelle, esattamente al chilometro cento. Intanto l'acqua scendeva implacabile spazzando l'asfalto. A Giussano, il quartetto di Zilioli anticipava di 1'10" Janssen (senza occhiali a causa della pioggia battente) s'univa a Zilioli, Poggiali, De Pra e Nearo alle porte d'Inverigo. Avanti verso il Ghisallo. Il lago e le montagne del Comasco erano nascosti da banchi di nebbia in un paesaggio coperto dal maltempo. L'avventura dei cinque fuggitivi terminava nei pressi di Lezzeno, e ai piedi del Ghisallo entrava in scena Adorni. L'arrampicata di Adorni su una strada scavata da Rivoli d'acqua, era impressionante, spettacolare. Vittorio svettava con 1'35" su un terzetto composto da Gimondi, Janssen e Poulidor, un terzetto che nella discesa di Canzo veniva raggiunto da Bitossi.

Adorni esaltava la folla, gli spettatori riparati da grondaie, pigiati sotto gli ombrelli o a far capolino dall'uscio di casa. Adorni passava da Erba (31 chilometri dal traguardo) con un buon margine: 1'50" sul terzetto di Gimondi e 2'55" su Karsten, Balmamion, Carletto, Albonetti, Bodrero e Merckx. Via libera, dunque? No, anche se l'onesto Gimondi si guardava bene dal collaborare con gli inseguitori. Soltanto che su Gimondi, Janssen, Poulidor e Bitossi piombava la pattuglia di Marstens e Merckx. E così il provato Adorni doveva arrendersi. Quaranta chilometri di fuga inutili, e il disappunto, la smorfia per il mancato successo.

E appena ripreso Adorni, dal gruppetto d'avanguardia uscivano come frecce Gimondi e Merckx. Il loro vantaggio era breve, con la coda dell'occhio i due potevano scorgere i rivali nel girotondo di Lissone, soprattutto Bitossi che mirano cercava di farsi sotto. Un vantaggio breve, ma sufficiente, e una volata senza storia, una volata tutta a favore di Gimondi.

Il dopocorsa riservava la fine del « caso Dancelli ». Ai giornalisti, convocati in una saletta da Giorgio Albani, veniva consegnato il seguente comunicato: « Il sindaco di Brescia signor Bruno Boni, si è incontrato con il signor Ambrogio Molteni per l'esame della situazione venutasi a determinare per il "caso Dancelli". Dopo ampio esame dell'argomento il sindaco, pur riconoscendo le obbiettive ragioni a favore della "Molteni", facendosi interprete tuttavia del desiderio del Dancelli di trasferirsi presso altra squadra, ha insistentemente richiesto al signor Molteni di consentire al corridore di essere libero. Così, per rispondere al presente appello del sindaco e per spirito sportivo onde consentire a Dancelli di seguire i suoi desideri, il Dancelli parteciperà al prossimo "Giro di Lombardia" nella squadra della "Molteni" ed evidentemente al "Baracchi", dopo di che il Dancelli sarà libero nelle sue decisioni di trasferirsi in altra squadra ».

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Felice Gimondi (Salvarani) che percorre i 230 km. del percorso in ore 6 e 12' alla media oraria di km. 37,096; 2) Merckx (Belgio) s.t.; 3) Bitossi (Filotex) a 15"; 4) Albonetti (Salamini); 5) Karstens (Ol.); 6) Janssen (Ol.); 7) Poulidor (Fr.); 8) Carletto; 9) Bodrero; 10) Adorni a 25"; 11) Balmamion a 3'45"; 12) Anni; 13) Pifferi; 14) Moser Aldo; 15) Massignan; 16) Preziosi; 17) Poggiali; 18) Haast; 19) Schleck a 10'30"; 20) Harings; 21) Negro; 22) De Pra; 23) Chappe; 24) Delberghe; 25) Dumont; 26) Etter; 27) Galbo; 28) Benfatto; 29) Casalini; 30) Cucchietti.

Il vittorioso arrivo di Gimondi che precede il belga Merchx

Domenica le moto a Vallelunga

Si prevede un vivace premio Città di Roma

Le ultime sul «derby»

ROMA

SCHUTZ

Pugliese anche ieri ha ripetuto più volte che la formazione della Roma per il « derby » rimarrà immutata aggiungendo: « Andrei contro la logica e contro il buonsenso se decidessi di ritoccare la squadra, che, nelle ultime partite ha fornito un buon rendimento ed è risultata ben salda in ogni reparto. A sentire Don Oronzo non ci sarebbero quindi novità, tuttavia conoscendo il suo modo di fare alla vigilia dei grandi incontri non ci sentiamo di credergli interamente.

Innanzi tutto pensiamo che il ruolo di stopper preoccupi un po' Don Oronzo e non a torto. Carpenetti non è infatti l'uomo adatto per marcare lo scattante D'Amato e forse verrà ripescato Carpanesi nel ruolo di « libero » e verrà affidata la custodia del giovane centravanti biancazzurro a Losi, che ormai lo conosce a sufficienza. Inoltre per quanto riguarda l'attacco si fanno sempre più insistenti le voci del rientro di Schutz. Il tedesco è apparso in ottime condizioni in questo ultimo periodo e sembra che la sua forma sia ritornata quella di un tempo. Pugliese lo ha inserito nella rosa dei giocatori che da domani sera andranno in ritiro in un albergo della capitale. Inoltre dopo la squalifica di Castelletti, il trainer giallorosso non può escludere l'utilizzazione di un'ala veloce e Pellizzaro può essere l'uomo adatto per far soffrire Marchesi.

LAZIO

DOLSO

Anche Mannocci ha alzato il muro del silenzio, o meglio ripete in continuazione la formazione della Lazio che poi è la stessa cosa. Non ci sono problemi — afferma il trainer biancazzurro — Marchesi sostituirà Castelletti e Dolso giocherà a mezzala.

Qualcuno può pensare che si tratti di un espediente per rendere più interessante questo derby, non si tratta di questo. Ormai sono anni che gli allenatori delle squadre romane temono molto questa partita, dal suo risultato può dipendere anche il... licenziamento. Giustificata quindi questa pretattica che si risolverà poi nel far scendere in campo due formazioni tipo « catenaccio ». La regola infatti in questi casi è una soltanto: non perdere. Ed è per questa ragione che non crediamo che Mannocci lasci negli spogliatoi Mari, un giocatore molto abile anche in difesa per far posto a Dolso dimostratosi efficace all'attacco ma molto restio a ritornare indietro a dar man forte ai difensori. Anche Marchesi non ci sembra adatto a marcare Colausig che nella Roma svolge un giuoco di centrocampo e che corre per quasi tutti i 90 minuti.

Ci sono quindi molti elementi che indubbiamente rendono perplessi entrambi gli allenatori. Vedremo quali saranno le loro decisioni, comunque ci ripetiamo, dubitiamo sulla loro sincerità quando già danno per scontati i nomi dei ventidue che scenderanno in campo domenica.

Domenica si corre a Vallelunga il premio motociclistico Città di Roma, che prevede tre gare *juniores* tra concorrenti selezionati in gare precedenti e tre gare *seniores*, con la probabile partecipazione di tutti i migliori italiani, tranne Tarquinio Provini che si trova ancora degente all'ospedale. Per gli studenti prezzi popolarissimi: domani si dirà il dettaglio.

Premio e non *Gran Premio*: perchè? C'è stato un declassamento? No, per nulla, dicono gli organizzatori. Il fatto è che la Federazione mondiale motociclistica ha stabilito che *Gran Premio*, in ogni nazione, ce ne sia uno solo. Gli altri devono perdere l'aggettivo, per l'inflazione di gran premi che si era verificata negli ultimi tempi. Qui da noi resta soltanto il Gran Premio delle Nazioni, come per l'automobilismo il Gran Premio Italia.

Sarà una bella gara, nonostante sia stata preclusa agli stranieri, ha detto il dott. Di Leto, presidente della Federazione motociclistica italiana, al suo primo incontro con la stampa romana. Bella perchè ci sono le tre selezioni *juniores* (una sola, la 175, ha già matematicamente il vincitore del titolo, il biellese Petronio su Morini), e nelle *juniores*, si sa, la selezione non è così netta, e le gare si disputano ruota a ruota, centimetro per centimetro, mezza gara per recuperare quei dieci metri persi in partenza e la seconda metà per darne cinque all'inseguitore. Bella perchè nei *seniores* saranno presenti tutti i grandi, fra cui il fenomenale ventitreenne Agostini, campione del mondo delle 500 ». Il campo dei partenti non è ancora definito, perchè le iscrizioni sono ancora aperte: ma si prevede una bella rosa in lizza.

Queste gare — nelle parole del presidente, anche se in modo velato, è apparso chiaro — hanno due obiettivi di fondo: il primo è quello di qualificare Vallelunga e di spingere i gestori a renderlo praticabile in ogni momento: magari con una cessione, e l'assunzione dell'autodromo da parte di un consorzio; il secondo è il rilancio del motoveicolo (dal motociclo alla motocicletta di ampia cilindrata) per il quale si impegnano fortemente le maggiori industrie italiane del settore. Settore che è in netta crisi, se si pensa che nel periodo gennaio-settembre dell'anno scorso vennero immatricolate motociclette pari al 122,79 per cento di quelle immatricolate nello stesso periodo del '66.

E' sempre per rilanciare la motocicletta che verrà realizzata una nuova formula del Giro motociclistico d'Italia e che sarà convocata per maggio una conferenza, nell'Italia Centrale, che vorrà un po' essere la « Stresa delle moto », con interventi qualificati di tecnici, produttori direttori sportivi, corridori.

E poi c'è una nota autocritica, negli organizzatori: troppe volte si sono mandati i ragazzi italiani allo sbaraglio contro gli stranieri (ai quali certo non si può far fare una perquisizione, cioè una verifica, del mezzo proprio prima della gara); per questo le gare del campionato nazionale saranno d'ora in poi disputate tra soli italiani: per dar loro la voglia di vincere, per far comprendere loro che soprattutto è un problema di preparazione, che possono vincere se si impegnano a fondo.